

L'IMPORTANZA DELLA MADONNA NELLA DIVINA COMMEDIA



Certo, la Divina Commedia è stata scritta in onore di Beatrice, che guida Dante in Paradiso, mentre Virgilio lo accompagna nella prime due cantiche, e quindi a loro il poeta dedica molti versi, tuttavia la Madonna riveste un ruolo fondamentale: ella sta all'inizio e alla fine del suo percorso di salvezza.

Nell'Inferno, rivelerà Virgilio, Beatrice è scesa a chiedere il suo aiuto, spinta da S. Lucia, informata a sua volta del pericolo in cui si trovava Dante, proprio dalla Vergine. E' lei quindi che dà l'input, l'avvio al processo interiore che permette all'uomo (che prende coscienza del suo stato di confusione, smarrimento) di decidere di utilizzare la ragione per "vedere" i suoi errori. Il viaggio all'Inferno, così, lo vedo come la trasposizione poetica di quel "guardarsi dentro" che oggi magari si fa con la psicanalisi. Ebbene Maria sta all'inizio di tutto questo: "si compiange" degli ostacoli interiori che l'uomo scopre dentro di sé e manda qualcuno ad aiutarlo a superarli.

Nell'Inferno però la Madonna non viene mai nominata: nemmeno Virgilio, riportando il colloquio con Beatrice, la nomina (Donna è gentil nel ciel..., 2,94 e segg.) perchè chi sceglie il male volutamente e definitivamente (con caparbità) è in una tale condizione di ottenebramento che nessuna luce può illuminarlo e diventa indegno persino di sentire il nome della madre di Dio.

Nel Purgatorio invece la presenza della Madonna, anche se discreta, riprende: nelle parole, nelle invocazioni e nei canti dei penitenti, ma soprattutto negli esempi di virtù che essi "vedono". E', quella del Purgatorio, la situazione più simile alla nostra: ancora inseriti nel tempo, che vede l'alternarsi della luce e delle tenebre, cioè del progresso e della stasi, oppressi dalla fatica (là delle varie pene, qui del lavoro, della malattia, delle preoccupazioni...) ma accomunati dal desiderio di migliorare. Anche noi allora possiamo, nei momenti di sconforto, invocare l'aiuto di chi ci ama e seguire l'esempio di chi abbiamo visto scegliere la cosa giusta, soprattutto in casi eccezionali: ecco perchè nel Purgatorio le anime si edificano con gli esempi di virtù contraria al peccato che stanno spiando. La Madonna è sempre la prima di questi esempi di virtù, cioè di comportamenti onesti, buoni, sereni, pacificatori, gioiosi.

Ho scelto questi aggettivi, perchè Dante ci insegna fundamentalmente questo: chi sceglie il male sta male (vedi le pene cui sono soggetti i dannati), chi sta cercando la libertà interiore ha davanti a sé il suo ideale di vita felice, per il quale è disposto a soffrire, ma sente dentro di sé la sempre minor fatica e il sollievo della liberazione da vincoli e lacci. Alla fine poi chi sceglie il bene sta bene: è in pace, sereno, onesto, gioioso, anche allegro. Nel Paradiso Dante vede "ridere una bellezza": è Maria, circondata dai beati e dagli angeli festanti; il poeta immagina "tanta allegrezza" che ci fa intuire cosa sia "il sommo piacer", cioè Dio stesso.

Dicevo che Maria è all'inizio e alla fine del percorso dantesco: se Dante potrà accedere alla visione di Dio lo potrà grazie all'intercessione di Maria. La preghiera alla Vergine, rivolta da S. Bernardo, riassume tutta l'importanza e l'esemplarità di questa donna: la sua maternità, pur nell'eccezionalità del mistero dell'incarnazione, è, secondo me, nello stesso tempo fisica ("nel ventre suo"), sentimentale ("si raccese l'amore") e psicologica ("per lo cui caldo"). Nell'interpretazione "classica" e letterale i versi vanno riferiti alla riconciliazione fra Dio e gli uomini cui si aprì il paradiso ("è germinato questo fiore"). Mi piace pensare invece, anche, a una maternità profondamente femminile che tramite l'abbraccio fisico, ripieno d'amore, riscalda il figlioletto e fa fiorire intorno a sé un'atmosfera di gioia e di pace che scalda i cuori di tutti.

La bellezza di Maria poi si esplica nei tratti della sua personalità: benevola, misericordiosa, pietosa..., insomma in lei si condensano tutte le qualità migliori che rendono una donna tale (forse le femministe aggiungerebbero decisione, sicurezza, lucidità...). Ma il suo ruolo è decisamente eccezionale: solo ricorrendo a lei si possono realizzare quei desideri che ci stanno veramente a cuore. Chi vuole una grazia da Dio e non ricorre a lei, è come se volesse volare senza ali.

Infine è una persona che ci vuole veramente bene: ci protegge anche da noi stessi, da quella "tentazione" interiore di sentirci superiori agli altri per le esperienze, che abbiamo vissuto o per le qualità di cui siamo dotati. Insomma conserva "sani, dopo tanto veder, li affetti" nostri.

A cura di Renata Durando